

Lettera all'angelo della chiesa di Sardi – Apocalisse 3

Il nome di Sardi significa anche, "residuo", rimanenza, e in un certo senso si può affermare che il Signore nella Sua grazia infinita s'interessa a questa chiesa, per il "residuo", il "rimanente" di coloro che sono rimasti fedeli a Lui.

Sardi era una cittadina dell'Asia Minore (oggi Turchia), antica capitale della Lidia. Situata su di una collina, circondata da fiumi, al centro fra le tre città di Tiatiri, Filadelfia e Smirne. Vi si praticava il culto a Cibele, dea della fecondità, la "grande madre" di tutti gli dei e, a motivo di tali culti orgiastici, i Sardi vivevano in modo lussurioso e licenzioso.

La sua posizione ai piedi di un monte su un ripido costone roccioso, la rendeva praticamente inespugnabile. Nonostante ciò, la storia ci racconta che, a sorpresa, per due volte la città fu invasa e saccheggiata.

Al tempo in cui Giovanni scrisse la lettera, Sardi era una città dal passato glorioso, con un presente mediocre e senza grosse prospettive per il futuro.

Le chiese di Sardi e Laodicea, in parte anche Efeso, furono le sole che non avevano da risolvere grossi problemi dottrinali interni o provenienti dall'esterno. Loro erano veri e propri problemi esistenziali. Nel caso di Sardi, la storia della città, che aveva influenzato i suoi abitanti, non aveva risparmiato nemmeno i cristiani: un bel passato, ma una situazione stagnante al presente. Vista dall'esterno sembrava una chiesa forte, viva, serena e dottrinalmente irreprensibile, ma la realtà era un'altra: essa era morta!

In poche parole: agli occhi di Cristo, questa comunità cristiana di Sardi viveva una situazione di ambiguità e di apparenza: **"Tu hai fama di vivere, ma sei morto"**.

Come per tutte le altre lettere, anche questa viene inviata al responsabile della Comunità locale: **"All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi"** (Apocalisse 3:1).

Il metodo scelto dallo Spirito Santo di ricalcare stessa linea in tutte e sette le lettere, non è un fare monotono, ma un sottolineare con energia i contenuti importanti della lettera stessa e dunque un invito a non sottovalutare i consigli dello Spirito di Dio.

Gesù si presenta a questa Comunità con particolari ed interessanti caratteristiche: **"All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle"** (Apocalisse 3:1). Cosa significa questo? Si tratta di due aspetti qualificanti del nostro Signore, che devono renderci più attenti e disponibili al Suo messaggio. In particolare: **"Gesù Cristo ha i sette spiriti"**.

Qualcuno si chiederà, ma allora esiste più di uno spirito? Certamente no: vi è un corpo solo e un solo Spirito. Questo perché il numero sette indica completezza, pienezza, perfezione, probabilmente si vuole ricordare che Gesù parla come colui che ha la pienezza dello Spirito, **"che non l'ha ricevuto con misura"**. (Giovanni 3:34).

Gesù Cristo ha le sette stelle.

Le sette stelle, come ricordiamo rappresentano i pastori, i conduttori e mentre i sette candelabri rappresentano le sette chiese.

Vediamo cosa dice il Signore al pastore, al responsabile della comunità cristiana di Sardi: **"io conosco le tue opere, tu hai fama di vivere ma sei morto"**. Che tristezza! Il pastore che doveva

essere una colonna, un punto di riferimento per questi cristiani , un sostegno per i credenti , era spiritualmente morto, anzi moribondo perché Gesù al verso 2 dice: “**sii vigilante, rafforza il resto che sta per morire**”.

Questa mattina desidero parlarvi delle malattie spirituali che sono ben più gravi delle malattie fisiche. Gesù dice è meglio arrivare in cielo senza un occhio, senza un braccio, senza una gamba e arrivarci, che stare sani in terra e andarsene poi all’inferno.

La malattia spirituale è più grave rispetto alla malattia fisica. Difatti quella fisica ci affligge per un tempo molto breve se lo paragoniamo all’eternità promessa dal nostro Signore Gesù. Ma ci sono delle malattie spirituali che possono impedirci l’accesso alla grazia di Dio. Malattie spirituali che potrebbero portarci anche alla morte spirituale.

Come possiamo curare queste malattie? Niente paura! ci viene in aiuto Gesù, il nostro medico supremo, che sa diagnosticare e curare le malattie dell’anima e vuole darci qualche medicina, qualche consiglio. Dove troviamo questi consigli? Li troviamo nella lettura attenta e assidua della Sua Parola. Che dite, accettiamo la medicina che il Signore ci vuol dare per il nostro bene? Accettiamo i suoi consigli? Direi di sì.

1) La prima malattia spirituale di questo pastore, di questa chiesa è indicata nel verso 2: “**tu hai fama di vivere ma sei morto**”. Tutta apparenza, quello che questo pastore mostrava all’esterno non corrispondeva con quello che era nel suo cuore. Doveva mostrare vita, ma in realtà era morto. Questo pastore non era coerente con se stesso.

Dobbiamo avere una vita cristiana coerente, quello che abbiamo dentro deve corrispondere con quello che mostriamo fuori.

La domanda da porci è: ma io sto mostrando coerenza? Quello che è dentro il mio cuore è conforme a quello che dimostro agli altri nella mia vita? Oppure sono come alcuni mobili che all’interno hanno normali assi di legno comune e dopo vengono ricoperti con lastre sottili di legno nobile, noce, mogano che conferiscono un bell’aspetto e danno l’illusione di essere fatti interamente di legno pregiato. Siamo attenti a non piellarlo o fare un solco. Apparirebbe subito il supporto sottostante, che ha poco valore.

Il nostro cristianesimo è forse solo un rivestimento di religiosità? Esteriormente il nostro comportamento è onorevole: frequentiamo le varie funzioni della chiesa, facciamo opere di beneficenza, ci comportiamo bene. Ma attenzione! Tutto questo potrebbe essere soltanto una facciata. E’ sufficiente un momento difficile nella nostra vita per mettere in luce la verità. Sono le avversità della vita che a volte svolgono il ruolo della lima o della raspa e scoprono la nuda realtà.

Preghiamo nostro Signore che ci guarisca dall’incoerenza e che sempre possiamo dimostrare agli altri e a noi stessi quello che è realmente presente nel nostro cuore.

2) La seconda malattia che il Signore scopre in questo pastore è la distrazione, la disattenzione. Il testo dice: “**sii vigilante**”.

Dobbiamo essere vigilanti, dobbiamo essere svegli, perché il mondo che ci circonda con i numerosi messaggi negativi può distrarci. Gesù ci parla e noi non ce ne accorgiamo.

Stiamo attenti, non distraiamoci. A volte i problemi della vita ci fanno abbassare la guardia. Siamo attenti perché viviamo in un mondo contaminato che cerca di rubarci la grazia che il Signore ci ha dato. Siamo svegli.

Preghiamo nostro Signore di darci la forza di essere sempre vigilanti e attenti .

3) La terza malattia è quella di lasciare le cose a metà. Dice il testo: **“poiché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio”**. Cioè abbiamo fatto delle cose, però le abbiamo lasciato a metà, non abbiamo completato quello che abbiamo iniziato a fare.

Chiediamo al Signore che ci dia la forza di portare a termine quello che ci siamo promesso di fare. Io penso che nessuno di noi vuole fare la fine di quell'uomo che ha cominciato a costruire e non si era fatti i conti; ha cominciato a costruire e poi ha lasciato il lavoro a metà. Ha cominciato a fare le fondamenta e alcuni pilastri e poi ha lasciato tutto senza completare l'opera.

Non dimentichiamo che ognuno di noi ha un compito. Il nostro compito non è di una persona qualsiasi, quello che dobbiamo fare per il Signore, lo dobbiamo fare bene. Il Signore ci parla e quando Gesù ci parla, si aspetta che mettiamo in pratica la sua parola.

Signore aiutaci a completare quello che ci dai da fare, dacci la forza per portare a compimento quello che abbiamo iniziato.

4) La quarta malattia la leggiamo nel verso 3: **“Ricordati dunque come hai ricevuto e ascoltato la parola, continua a serbarla e ravvediti”**. La quarta malattia è la mancanza di memoria, di ricordi. I cristiani di Sardi avevano ricevuto la predicazione e la avevano accolta con prontezza: ora, affinché possano riprendersi e perfezionarsi, sono invitati proprio a ricordare il loro momento spiritualmente più felice.

Ci ricordiamo quello che il Signore ha fatto per noi? Ce lo ricordiamo sempre? Ci ricordiamo come il Signore ci ha liberato dal peccato e ci ha dato la Sua grazia, ce lo ricordiamo? Ci ha tratto fuori dalla nostra vecchia condizione di peccato per donarci la vita eterna nel suo figlio Cristo Gesù.

Quanto è facile, invece, dimenticarsi delle grandi liberazioni operate da Dio in nostro favore! Ci riscopriamo come l'antico Israele e pensiamo che le circostanze fortuite, il caso e le nostre abilità ci abbiano fatto uscire dai problemi, ma Egli ci ricorda ancora: **“Io sono il Signore vostro Dio; vi ho fatto uscire dal paese di Egitto per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio”**. (Levitico 25:38).

Dobbiamo tenere bene nella nostra mente il **Salmo 103:2** – **“Benedici anima mia il Signore e non dimenticare alcuni dei suoi benefici”**. Non dimenticare quello che Dio ha fatto per te, per me e per tutti noi. E' grande quello che il Signore ha fatto per noi, non lo dimentichiamo.

L'apostolo Paolo diceva a Timoteo: “ricordati di Gesù Cristo” (2Timoteo 2:8)

Può sembrare strano che Timoteo che certamente conosceva bene la Parola e la predicava, non si ricordasse di Gesù. Purtroppo capita che pur essendo dei credenti attivi ci dimentichiamo di Gesù. Noi possiamo testimoniare, possiamo predicare anche la parola, ma può capitare che, presi dai vari problemi e difficoltà della vita, ci dimentichiamo di Gesù.

A volte capita nella nostra vita che ci troviamo in circostanze difficili e allora gridiamo, Signore aiutami, perché gli altri li aiuti e a me no. Ma come non ti ricordi quante altre volte il Signore ti ha aiutato, ti ha liberato, ti è venuto incontro. Non dimenticare.

5) Poi abbiamo un'altra malattia, o un altro pericolo che è proprio quello di non essere vigilante e quindi essere inconsapevoli. **“Perché, se non sarai vigilante, io verrò come un ladro, e tu non saprai a che ora verrò a sorprenderti”** .

Se noi trascuriamo la nostra vita spirituale, se noi trascuriamo i campanelli di allarme che lo Spirito Santo ci manda saggiamente, continuamente attraverso la parola, noi rischiamo di trovarci nella stessa situazione di colui che non sa il giorno e l'ora in cui verrà il ladro a sorprenderlo.

Gesù ha detto: **“vegliate e pregate”**. Nel Nuovo Testamento sono molto ricorrenti gli ammonimenti a **vegliare**: dalle parabole e dai discorsi di Gesù alle esortazioni apostoliche nelle varie lettere. Il rischio che la realtà sociale influenzi anche la chiesa costituisce un pericolo per ogni comunità locale. Sicuramente anche la nostra comunità risente dell’influsso dall’esterno.

Come vedete la nostra chiesa? E’ una comunità cristiana che è sveglia, è vigile? Penso che tutti siamo d’accordo nel dire di sì. Allora continuiamo a camminare nel sentiero indicato da Gesù nostro Signore e che tutto il nostro operato abbia come scopo, come fine glorificare il nostro grande Dio.

Continuando la lettura: **“Tuttavia a Sardi ci sono alcuni che non hanno contaminato le loro vesti; essi cammineranno con me in bianche vesti , perché ne sono degni”**.

Come visto per la chiesa di Tiatiri, anche a Sardi ci sono dei cristiani che non sono colpevoli come gli altri. E’ confortante sapere che, in una chiesa di morti, il Signore riconosca i vivi e non giudichi la comunità in blocco. Questi cristiani dunque non si sono contaminati con il mondo, con il suo andazzo, ma sono rimasti puri perché hanno mantenuto saldi gli insegnamenti divini.

Come in tutte e sette le lettere il Signore a chi vince, cioè a chi persevera nella fede anche nella sofferenza e nelle difficoltà. Dice il testo:

“Chi vince sarà dunque vestito di bianche vesti, e io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma confesserò il suo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Il Signore promette un triplice premio:

1° premio: **“indossare vesti bianche”**

I credenti rimasti fedeli al Signore conseguiranno la vittoria finale e indosseranno vesti bianche, simbolo della purezza, ma anche della gioia e della potenza e vivranno in unione con il Cristo Gesù e godranno della beatitudine celeste.

2° premio: **“essere iscritti nel libro della vita”**

I nomi dei credenti saranno scritti nel libro della vita e tali nomi non saranno mai cancellati per coloro che si sono convertiti e hanno perseverato nella fede. Essi faranno parte del popolo di Dio e possiederanno la cittadinanza celeste, che permette loro di sfuggire al giudizio e di entrare nella vita eterna.

3° premio: **“il riconoscimento da parte del Signore”**

Sarà meraviglioso sentir chiamare il proprio nome davanti a tutti gli angeli e a Dio onnipotente! E’ interessante sentir pronunciare da Gesù il proprio nome

Caro amico che ancora non fai parte della nostra grande famiglia, sappi che Gesù è vicino a te, Gesù vuole salvarti, Gesù vuole scrivere il tuo nome nel registro della vita, cosa aspetti, apri il tuo cuore e affida la tua vita a Lui e anche il tuo nome sarà pronunciato davanti a tutti gli angeli e a Dio onnipotente.

Amen, che il Signore ci benedica.

Chiesa Cristiana Evangelica via Morin 1 Genova

Domenica, 11 settembre 2016 a cura di Vito Sciortino